

Il Mattino 22 Settembre 2001

“Fermate i clan delle estorsioni”

Una maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio. Soprattutto servono strategie efficaci contro la recrudescenza delle estorsioni. Ma non solo. Occorrono coordinamento tra polizia, carabinieri e vigili urbani, riqualificazione urbana e progetti di prevenzione sociale. E la richiesta che i sindaci dell'area vesuviana, insieme con i parlamentari Aldo Cennamo e Nello Formisano, hanno avanzato con forza al prefetto Carlo Ferrigno, nel corso del comitato per l'ordine e la sicurezza, giovedì sera. In prima fila il sindaco di Bollate, Giovanni Ciriaco Mastrogiacomo, comune dove martedì gli amministratori sono stati vittime di un singolare raid intimidatorio: uno sconosciuto ha esploso quattro colpi di pistola contro alcuni assessori e consiglieri che stavano uscendo dal municipio dopo una riunione. «Ho chiesto un maggiore controllo - dice Mastrogiacomo - anche per difendere gli imprenditori che operano sul territorio dal rischio di richieste estorsive». «Il prefetto - dice Cennamo - ha offerto la più ampia disponibilità ad affrontare la questione in maniera energica e determinata».

Un chiaro segnale d'allarme per tentare di proteggere le decine di imprenditori impegnati, negli ultimi mesi, sul territorio di Volla, con progetti che riguardano anche Napoli. Ma c'è pure la paura che le opere pubbliche in esecuzione (centro agroalimentare, nuovo impianto fognario e rifacimento dei marciapiedi in varie strade) possono diventare preda per i clan della camorra. Un clima di chiara paura che Mastrogiacomo ha esternato alla presenza del prefetto e anche dagli altri sindaci dell'hinterland. «Con gli altri sindaci abbiamo discusso - afferma il sindaco - della recrudescenza criminale che ha colpito negli ultimi mesi tutta la provincia di Napoli». Decine gli episodi che stanno funestando la vita della cittadina vesuviana.

Con il sindaco di Volla, anche quello di San Giorgio a Cremano, Franco Riccardi: «La sicurezza è un obiettivo che non si può raggiungere soltanto con azioni repressive o con azioni di vigilanza stradale. Tutto deve essere accompagnato da prevenzione sociale per incidere sui fattori che spingono i giovani verso i circuiti criminali. Anche per questa è necessaria la collaborazione tra soggetti diversi: forze dell'ordine, volontariato, chiesa, operatori e responsabili scolastici».

A Volla una vera e propria guerra psicologica, che ha creato un clima di sospetto e di paura. Le indagini non hanno, fino ad oggi, portato alcun frutto anche a causa della scarsa collaborazione dei cittadini. Ma anche gli stessi amministratori, vittime del raid di martedì sera, non hanno saputo fornire agli inquirenti elementi utili per l'identificazione del sicario. Nel frattempo tarda ad arrivare anche un segnale concreto di condanna dell'episodio di martedì dal consiglio comunale. Si sta, infatti, ancora valutando una seduta straordinaria. Un chiaro segnale che dimostra che il raid intimidatorio ha, forse, ottenuto l'effetto sperato.

Giuseppe Di Somma

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS